

Il presente lavoro esamina l'atteggiamento di due poliedrici autori dalmati, l'illuminista Giulio Bajamonti ed il romantico Niccolò Tommaseo, nei confronti della doppia identità linguistica e culturale della Dalmazia del loro tempo. Con particolare attenzione viene esaminato il loro atteggiamento verso le due lingue in cui scrivono e comunicano: l'*illirico*, ovvero il croato, sentito come lingua madre e idioma del popolo, e l'italiano, percepito come una sorte di ponte verso l'Occidente e lingua della cultura. Bajamonti e Tommaseo appartengono a generazioni attigue; il primo muore due anni prima della nascita del secondo. Seppur non ebbero occasione di conoscersi, i due condivisero tanti pensieri ed ebbero molti sentimenti in comune. Per la sua educazione italiana, le sue idee di carattere preromantico e la sua sensibilità verso i *Morlacchi* dalmati, Bajamonti oggi viene considerato il precursore di Tommaseo, mentre lo stesso Tommaseo riteneva il suo conterraneo uno dei migliori scrittori in italiano della Dalmazia del secondo Settecento.

PAROLE CHIAVE: Giulio Bajamonti, Niccolò Tommaseo, ambiguità dalmata, lingua illirica, lingua italiana.

---

## GIULIO BAJAMONTI E NICCOLÒ TOMMASEO A CONFRONTO: L'ATTEGGIAMENTO VERSO L'ILLIRICO E L'ITALIANO

### 1. L'ambiguità dalmata<sup>1</sup>: nascere nella terra *illirica*<sup>2</sup> e sentirsi italiani per cultura

---

<sup>1</sup> Il sintagma *ambiguità dalmata* viene usato da M. Zorić per descrivere la più cospicua caratteristica degli intellettuali Dalmati del Sette e dell'Ottocento riguardante la loro doppia identità, cioè il loro essere croati di origine e italiani di educazione (MATE ZORIĆ, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Split, Književni krug, 1992, p. 405). Visto che la famiglia Bajamonti era di origini italiane, non croate, (ARSEN DUPLANČIĆ, *Dopune životopisu i bibliografiji Julija Bajamontija*, in «Građa i prilozii za povijest Dalmacije», 13 (1997), pp. 158-159) e che Tommaseo, discendente della famiglia croata Tomašić ribattezzata Tommasei nel Seicento, spesso invocava l'origine italiana della sua nonna paterna (IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonstvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975, p. 9, 20), in questa sede abbiamo ritenuto opportuno approfondire ulteriormente la definizione dell'ambiguità dalmata offerta da Zorić.

<sup>2</sup> Nel presente lavoro il termine *illirico* viene usato come sinonimo di *croato* in quanto si tratta di un termine usato sia da Bajamonti che da Tommaseo per indicare il nome, l'idioma e la tradizione della popolazione dalmata di origine slava.

Entrambi, Giulio (Julije) Bajamonti<sup>3</sup> e Niccolò (Nikola) Tommaseo<sup>4</sup>, nacquero in una Dalmazia fortemente italianizzata: Giulio a Spalato, nel 1744, sotto il governo veneziano, e Niccolò a Sebenico, nel 1802, sotto il governo austriaco. Conseguirono il diploma di maturità nel Ginnasio del Seminario Arcivescovile di Spalato ottenendo così un'educazione di carattere umanistico e una buona padronanza del latino. A guisa della maggioranza degli intellettuali dalmati di quel tempo, proseguirono gli studi a Padova. Giulio si laureò in medicina e Niccolò in giurisprudenza. A studi compiuti, ritornarono nelle loro città native in cui subito si sentirono in conflitto con l'ambiente troppo conservatore e provinciale. Dal momento del ritorno, i due presero strade diverse. Giulio rimase in Dalmazia fino alla morte avvenuta a Spalato nel 1800, mentre Niccolò ritornò in Italia diventando da quel momento in poi un *eterno esule e straniero*<sup>5</sup>. La morte lo colse nel 1874 a Firenze, lontano dalla terra natia.

In patria, Bajamonti esercitò la professione di medico, nonostante molteplici attività. Medico di professione, musicista e teorico musicale di passione, fu anche storico della medicina, letterato, traduttore, filologo,<sup>6</sup> bibliografo, enciclopedista, etnografo, storico, archeologo, filosofo, economista, agronomo, meteorologo, chimico.<sup>7</sup> Però, questo poliglotta e uomo di vasta educazione, oggi riconosciuto come uno dei più importanti e progressivi illuministi e preromantici dalmati, in vita non ottenne un riconoscimento

-----

<sup>3</sup> Per la biografia di G. Bajamonti cfr. IVAN MILČETIĆ, *Dr. Julije Bajamonti i njegova djela*, Rad JAZU. Knjiga 192, Zagreb, Gjur Trpinac, 1912, pp. 95-250; DUŠKO KEČKEMET, *Julije Bajamonti: «Zapisi o gradu Splitu»*, Split, Marko Marulić, 1975; ARSEN DUPLANČIĆ, *Ostavština Julija Bajamontija u Arheološkom muzeju u Splitu i prilozi za njegov životopis, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, pp. 13-80; ARSEN DUPLANČIĆ, *Dopune životopisu i bibliografiji Julija Bajamontija*, in «Građa i prilozi za povijest Dalmacije», 13 (1997), pp. 157-202.

<sup>4</sup> Per la biografia di N. Tommaseo cfr. RAFFAELE CIAMPINI, *Vita di Niccolò Tommaseo*, Firenze, Sansoni, 1945; IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonstvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975; MATE ZORIĆ, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Split, Književni krug, 1992, pp. 395-405.

<sup>5</sup> Cfr. IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonstvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975.

<sup>6</sup> Visto che i suoi scritti e appunti sulla lingua sono più di carattere filologico che strettamente linguistico, ci sembra più opportuno chiamarlo *filologo* che *linguista* (come viene chiamato da D. Kečkemet e da alcuni altri studiosi).

<sup>7</sup> DUŠKO KEČKEMET, *Hrvatski enciklopedist Julije Bajamonti, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, p. 7.

meritato.<sup>8</sup> Incompreso dall'ambiente conservatore in cui visse, condivise le sue idee con una cerchia di amici, tra i quali Alberto Fortis e alcuni illuministi veneti, padovani, vicentini e ragusei.<sup>9</sup>

Il conflitto con l'ambiente chiuso e conservatore della Dalmazia segnò anche la vita burrascosa di Tommaseo, diventando una delle principali ragioni della sua "fuga" dalla sua «brutta però sempre amata patria».<sup>10</sup> Avendo rinunciato alla professione di avvocato e alla vita in provincia, scelse di ritornare in Italia dove cominciò a lavorare come giornalista e saggista per diventare in seguito letterato, lessicografo, filologo, poeta, traduttore, filosofo, storico. Il suo genio fu riconosciuto già dai suoi contemporanei,<sup>11</sup> mentre oggi, grazie ai numerosi contributi di studiosi, per lo più croati e italiani, viene considerato un importante protagonista della lessicografia e del romanticismo italiani nonché figura centrale dell'Ottocento dalmata.<sup>12</sup> Le tre parole con cui l'ha definito il suo più grande biografo italiano Raffaele Ciampini riassumono magistralmente la sua eterna ambiguità dalmata, il suo essere «un uomo bilingue, biculturale e bispirituale».<sup>13</sup>

## 2. Il bagaglio linguistico

L'ambiguità dalmata<sup>14</sup> fortemente presente sia in Bajamonti che in Tommaseo si rispecchiò per lo più nel loro atteggiamento verso le due lingue che contrassegnarono non soltanto la loro vita privata e intellettuale ma in generale la storia linguistica, letteraria e culturale della Dalmazia del Settecento e dell'Ottocento. Si tratta dell'*illirico*, ossia il croato, madre lingua della maggioranza della popolazione dalmata, e dell'italiano percepito come lingua della cultura e della scienza che i Nostri, a guisa di tanti altri autori

-----  
<sup>8</sup> *Ivi*, p. 8.

<sup>9</sup> SANJA ROIĆ, *Giulio Bajamonti, un vichiano dalmata*, in «*Bolletino del Centro di studi vichiani*», XXIV-XXV (1994-1995) p. 201.

<sup>10</sup> IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonstvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975, p. 23.

<sup>11</sup> Cfr. ŽIVKO NIŽIĆ - NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nikola Tommaseo i dalmatinski tisak*, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2009, pp. 11-113.

<sup>12</sup> MATE ZORIĆ, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Split, Književni krug, 1992, p. 395.

<sup>13</sup> RAFFAELE CIAMPINI, *Vita di Niccolò Tommaseo*, Firenze, Sansoni, 1945, p. 296.

<sup>14</sup> MATE ZORIĆ, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Split, Književni krug, 1992, p. 405.

e studiosi dalmati di quel tempo, usarono come lingua della comunicazione con gli intellettuali dalmati e italiani.

Va notato che Bajamonti, pur rimanendo in Dalmazia, scrisse quasi esclusivamente in italiano<sup>15</sup> e che, se omettiamo un paio di frasi croate inserite in alcune sue lettere italiane,<sup>16</sup> non scrisse neanche una pagina in croato. Tommaseo, d'altro canto, il quale scelse di ritornare in Italia optando così definitivamente per l'italiano, a metà vita, all'età di 37 anni, quando ormai divenne un affermato scrittore italiano, cominciò a scrivere in croato, sentito come una lingua intima, materna.<sup>17</sup> In croato scrisse un'elegia dedicata alla madre (1839) seguita da *Iskrice*, "formule illiriche" scritte nel 1840, e da otto scritti intitolati *Spisi starog kaluđera*, definiti da Mate Zorić come "nuove scintille" e pubblicati integralmente solo nel 1971.<sup>18</sup> Va sottolineato che Tommaseo sentì il bisogno di tradurre in italiano le sue formule illiriche, "vecchie e nuove", il che risultò con le rispettive autoversioni italiane di *Scintille* e *D'un vecchio calogero*.

Entrambi conoscevano il latino e il francese. In latino sono alcune poesie di Bajamonti e alcune sue traduzioni di poesie italiane. Inoltre, egli tradusse in italiano alcune opere letterarie e scientifiche latine, francesi e inglesi, mentre conosceva solo parzialmente il greco e il tedesco.<sup>19</sup> Tommaseo, d'altra parte, oltre a tradurre in italiano e a scrivere in latino e in francese, scrisse anche in neogreco.<sup>20</sup> Entrambi raccoglievano le poesie popolari slave (croate, serbe e bosniache) e le traducevano in italiano, Bajamonti sotto la spinta del preromanticismo e del crescente interesse verso la tradizione

-----

<sup>15</sup> Fanno eccezione alcune sue lettere scritte in inglese indirizzate a certi conoscenti inglesi (IGOR GOSTL, *Julije Bajamonti i počeci anglistike u Hrvatskoj, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, pp. 194-195) e delle poesie scritte in latino.

<sup>16</sup> ŽARKO MULJAČIĆ, *Splitski književnik Julije Bajamonti*, in «*Mogućnosti*», (1955), 2/10, pp. 795-796.

<sup>17</sup> IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonstvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975, p. 39.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 159, 184, 218, 223.

<sup>19</sup> IVAN MILČETIĆ, *Dr. Julije Bajamonti i njegova djela*, Rad JAZU. Knjiga 192, Zagreb, Gjur Trpinac, 1912, p. 105, 132; IGOR GOSTL, *Julije Bajamonti i počeci anglistike u Hrvatskoj, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, pp. 186-187.

<sup>20</sup> IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonstvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975, pp. 43, 55-56, 187.

popolare, Tommaseo da vero romantico nostalgico del passato e della lingua della sua prima infanzia.

### 3. Bajamonti precursore di Tommaseo

Tommaseo, interessato non soltanto alla lingua e alla cultura della Dalmazia, ma anche alla sua economia e ai tentativi di riformarla, leggeva alcuni scrittori locali tra i quali probabilmente anche Bajamonti che, tra l'altro, era un sostenitore della teoria fisiocratica nonché fondatore e membro dell'Accademia agraria di Spalato.<sup>21</sup> Sappiamo con certezza che Tommaseo lesse la più famosa opera letteraria di Bajamonti intitolata *Il Morlacchismo d'Omero*<sup>22</sup> e che, pur non sapendo nominarne l'autore, la riteneva «una quasi divinazione».<sup>23</sup> Inoltre, nella bio-bibliografia di Bajamonti, Ivan Milčetić scrive che Tommaseo sosteneva che l'italiano di Bajamonti rappresentasse la più bella lingua italiana della Dalmazia coeva. Tra l'altro, Milčetić, tracciando un paragone tra i due Dalmati, ritiene che Bajamonti «si sentiva croato, però cantava in italiano» individuando in Bajamonti il precursore di Tommaseo.<sup>24</sup> L'educazione italiana di Bajamonti, le sue idee di carattere preromantico e la sua sensibilità verso i *Morlacchi* dalmati e verso la tradizione popolare confermano l'etichetta di precursore di Tommaseo attribuitagli da

-----

<sup>21</sup> MATE ZORIĆ, *La relazione di Tommaseo sulla Dalmazia del 1844 e del 1871, I mari di Niccolò Tommaseo e altri mari*, Atti del Convegno internazionale di Studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo (a cura di Morana Čale et al.), Zagreb, FF press, 2004, p. 34; IVAN PEDERIN, *Intelektualna suvremenost u liku Julija Bajamontija, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, pp. 82-83.

<sup>22</sup> Nel trattato intitolato *Il Morlacchismo d'Omero* Bajamonti elabora la sua visione dei Morlacchi. Partendo dal pensiero di Giambattista Vico, paragona i Morlacchi con le antiche popolazioni primitive dei poemi omerici (Cfr. SANJA ROIĆ, *Giulio Bajamonti, un vichiano dalmata*, in «*Bolletino del Centro di studi vichiani*», XXIV-XXV (1994-1995), pp. 195-203).

<sup>23</sup> IVAN MILČETIĆ, *Dr. Julije Bajamonti i njegova djela*, Rad JAZU. Knjiga 192, Zagreb, Gjuro Trpinac, 1912, p. 138; MATE ZORIĆ, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Split, Književni krug, 1992, p. 354; IVAN MIMICA, *Mjesto Julija Bajamontija u hrvatskoj usmenoj književnosti*, *Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, p. 212; NINO RASPUDIĆ, *Jadranski (polu) orijentalizam. Prikazi Hrvata u talijanskoj književnosti*, Zagreb, Naklada Jurčić, 2010, p. 217.

<sup>24</sup> IVAN MILČETIĆ, *Dr. Julije Bajamonti i njegova djela*, Rad JAZU. Knjiga 192, Zagreb, Gjuro Trpinac, 1912, p. 97, 101, 105.

Milčetić. Però, dato che Bajamonti visse nella Dalmazia settecentesca ormai da secoli veneziana e che la sua famiglia fu di origini italiane, è difficile andare d'accordo con l'idea di Milčetić sui sentimenti nazionali di Bajamonti. Ci sembra più opportuno concludere che Bajamonti, da tipico intellettuale dell'epoca, *perché si sentiva un Dalmata, cantava in italiano*. Più cauto di Milčetić è Žarko Muljačić che nei suoi articoli dedicati a Bajamonti sottolinea che si tratta di un epigono dei grandi scrittori del Settecento che scrisse in italiano, ma che per i suoi sentimenti appartiene alla letteratura croata, mentre per il suo amore verso le poesie e canzoni popolari croate può essere annoverato tra i preromantici.<sup>25</sup>

#### 4. La lingua *illirica*: definizione e uso

Prima di analizzare l'atteggiamento dei due autori presi in esame verso la lingua *illirica*, riteniamo necessario precisare a che cosa si riferisce il termine *illirico* qui usato e perché viene usato con un significato ormai datato. Secondo il dizionario della lingua croata di Anić, il sintagma *lingua illirica* (cro. *ilirski jezik*) indica sia la lingua dei vecchi Illiri, popolazione di lingua indoeuropea che prima della romanizzazione abitava il territorio estesosi dalla Pannonia alle coste dell'Adriatico, dell'Italia meridionale e dell'Epiro, sia la lingua croata che così veniva nominata nella terminologia del movimento risorgimentale croato (detto *movimento illirico*) sorto nell'Ottocento.<sup>26</sup> Noi ci siamo avvalsi del secondo significato secondo il quale il sintagma *lingua illirica* viene inteso come sinonimo della lingua croata.

Va menzionato che il sintagma *lingua illirica* veniva usato già nel corso del Seicento e del Settecento, cioè ben prima del periodo prerisorgimentale, nei nomi di vari dizionari e grammatiche.<sup>27</sup> Ovviamente, questo sintagma, secondo le usanze del tempo, fu usato anche da Bajamonti. D'altra parte, Tommaseo, nato più di cinquant'anni dopo Bajamonti, spinto dalle nuove tendenze risorgimentali e dalla nascente coscienza nazionale, usava una terminologia più variegata, seppur meno precisa, per designare sia

<sup>25</sup> ŽARKO MULJAČIĆ, *Splitski književnik Julije Bajamonti*, in «*Mogućnosti*», (1955), 2/10, p. 795; ŽARKO MULJAČIĆ, *Novi podaci o splitskom književniku Juliju Bajamonti*, in «*Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor*», XXVII (1961), 1-2, p. 46.

<sup>26</sup> VLADIMIR ANIĆ, *Rječnik hrvatskoga jezika*, Zagreb, Novi Liber, 2000, p. 307.

<sup>27</sup> Cfr. MILAN MOGUŠ, *Povijest hrvatskoga književnoga jezika*, Zagreb, Globus, 1995, pp. 118-147.

la lingua che la popolazione croata della Dalmazia.<sup>28</sup> Ivan Katušić annota l'uso dei seguenti aggettivi da parte di Tommaseo relativi ai due concetti soprammenzionati: *dalmata, slava, illirica, croata, serba, iugoslava*.<sup>29</sup> Visto che sia Bajamonti sia Tommaseo usavano il termine *illirico* come sinonimo del croato e considerando che si tratta di un termine più comunemente usato nel periodo prerisorgimentale come pure quello risorgimentale croato, ci è sembrato opportuno usarlo anche in questa sede.

### 5. L'atteggiamento verso la lingua *illirica*

La doppia identità e le idee preromantiche di Bajamonti si rispecchiano particolarmente nel suo atteggiamento verso i Morlacchi - la popolazione contadina dell'entroterra dalmata. Il suo interesse per la vita, i costumi e la tradizione orale della Morlacchia nasce durante i suoi frequenti viaggi nell'entroterra sottosviluppato motivati dall'intenzione di illuminare la sua gente e di riformare la sua economia e agricoltura.<sup>30</sup> Sotto la spinta del pensiero di J. J. Rousseau, nel nostro illuminista volterriano e ammiratore degli enciclopedisti francesi cresce l'amore verso il folclore e la storia dei Dalmati ed egli si trasforma in un preromantico che tra la gente primitiva e semplice della "barbara" Morlacchia cercherà rifugio dalla corruzione occidentale nata secondo lui nella cultura civile europea.<sup>31</sup>

Identificandosi con l'Italia e l'Europa civile, Bajamonti usa la lingua italiana e diventa l'Altro Occidentale dei Morlacchi<sup>32</sup> pur apprezzando la loro tradizione autoctona che cercherà di salvare e conservare. Grazie a questi tentativi, in lui cresce l'amore verso la lingua *illirica*: si interessa della questione della lingua letteraria *illirica*, studia l'ortografia croata e gli italianismi in croato, cerca equivalenti delle parole croate in altre lingue europee,

-----

<sup>28</sup> Cfr. *Ivi*, pp. 147-189.

<sup>29</sup> IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonstvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975, pp. 112-113.

<sup>30</sup> JELKA VINCE-PALLUA, *Julije Bajamonti - etnograf, etnolog?, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, p. 221.

<sup>31</sup> *Ivi*, pp. 226-227.

<sup>32</sup> Cfr. NINO RASPUDIĆ, *Jadranski (polu)orijentalizam. Prikazi Hrvata u talijanskoj književnosti*, Zagreb, Naklada Jurčić, 2010.

impara l'alfabeto cirillico e quello di tipo bosniaco e studia lo slavo antico.<sup>33</sup> Raccoglie le poesie popolari croate cantate nella variante icava del dialetto stocavo<sup>34</sup> e le traduce in italiano.<sup>35</sup> Apprezza di più la parlata stocava di Dubrovnik<sup>36</sup> considerandola «il seme della favella illirica» e rimprovera i Dalmati per la loro noncuranza verso la propria lingua. Nella sua poesia intitolata *Lode di Ragusa* glorifica i Ragusei a cui si rivolge dicendo: «Della favella illirica / Voi custodite il seme / Che del mondo propagasi / Fino alle parti estreme. / Deh perchè 'l vicin Dalmata / A voi non è simile, / Che della lingua patria / Il suon reputa vile? / Perchè le Muse illiriche / Attento non coltiva? / Perchè degli eroi Dalmati / Le glorie non ravviva?». <sup>37</sup>

Va notato che questa critica indirizzata ai Dalmati che si vergognano della propria lingua potrebbe riguardare lo stesso Bajamonti il quale, benché conscio della bellezza della lingua *illirica*, che anche studiava per conoscerla meglio, non osò usarla nemmeno quando scrisse delle poesie. Evidentemente, Bajamonti non si considerava capace di esprimersi in *illirico*, non lo sentiva come sua lingua, ritenendosi sì un Dalmata nato e cresciuto nella terra *illirica*, però sotto il secolare dominio del Leone di san Marco.

D'altro canto, nell'opera e nella vita di Tommaseo l'*illirico* fu una lingua degli affetti che il Nostro cominciò a riscoprire solo dopo la morte della madre avvenuta nel 1838. Nel 1839 scrisse i primi versi in *illirico* dedicati proprio alla memoria della madre, mentre, tanti anni dopo, con nuovi versi in

-----  
<sup>33</sup> IVAN MILČETIĆ, *Dr. Julije Bajamonti i njegova djela*, Rad JAZU. Knjiga 192, Zagreb, Gjur Trpinac, 1912, pp. 122-124; IGOR GOSTL, *Julije Bajamonti i počeci anglistike u Hrvatskoj, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, p. 187.

<sup>34</sup> Raccoglie anche delle poesie bosniache (IVAN MIMICA, *Mjesto Julija Bajamontija u hrvatskoj usmenoj književnosti, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, p. 205).

<sup>35</sup> IVAN MIMICA, *Mjesto Julija Bajamontija u hrvatskoj usmenoj književnosti, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, p. 204.

<sup>36</sup> Per Bajamonti Dubrovnik (Ragusa) rappresentava un'oasi culturale aperta alle sue idee progressiste di carattere liberale che i suoi concittadini troppo conservatori non erano in grado di comprendere.

<sup>37</sup> IVAN MILČETIĆ, *Dr. Julije Bajamonti i njegova djela*, Rad JAZU. Knjiga 192, Zagreb, Gjur Trpinac, 1912, p. III.

*illirico* si rivolse anche alla defunta moglie italiana.<sup>38</sup> Due momenti tanto intimi e tristi e due donne che contrassegnarono la sua vita affettiva uniti dalla lingua della sua infanzia, l'*illirico*, che, ormai cieco, si fece leggere negli ultimi anni della vita e che probabilmente fu quella strana lingua che balbettò in punto di morte.<sup>39</sup>

Oltre a scrivere in *illirico*, Tommaseo si interessava anche della situazione linguistica in Dalmazia essendo conscio dell'importanza e del ruolo dell'*illirico*. Riteneva che tutti i Dalmati istruiti dovrebbero liberarsi del pudore e azzardarsi ad usare l'*illirico*, come lo facevano i Ragusei, e che quei Dalmati che usavano l'italiano meritassero di essere impiccati, lui stesso tra i primi.<sup>40</sup> Perciò, va sottolineato che, quanto all'uso dell'*illirico*, Tommaseo, a differenza di Bajamonti, fu critico anche nei confronti di se stesso. Egli prediligeva la lingua *illirica* dell'entroterra dalmata, ovvero la lingua della popolazione contadina, cioè dei Morlacchi percepiti come componente croata della Dalmazia.<sup>41</sup> Secondo Tommaseo, l'*illirico* dei Morlacchi, considerato autoctono, il più bello e il più potente, rappresentava la soluzione migliore per la questione linguistica dalmata.<sup>42</sup> La sua posizione sul ruolo della lingua *illirica* è chiara. Riteneva necessaria l'introduzione dell'*illirico* nelle scuole come pure l'alfabetizzazione della popolazione non scolarizzata, però considerava l'*illirico* una lingua nuova incapace dell'espressione più complessa e mancante in terminologia amministrativa e scientifica opponendosi perciò anche alla traduzione dei documenti italiani in *illirico*.<sup>43</sup> Sono profetici i suoi pensieri sull'*illirico* visto come una nuova lingua che solo dopo qualche generazione sarebbe potuta diventare la lingua ufficiale della Dalmazia.

Tempo verrà che la lingua degli atti pubblici deve essere anco in Dalmazia la slava: ma cotesto non si può stabilire se non dopo passato termine di due generazioni almeno; l'una perchè nelle scuole del primo

-----  
<sup>38</sup> IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonstvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975, p. 20, 39, 75.

<sup>39</sup> *Ivi*, p. 118.

<sup>40</sup> *Ivi*, pp. 38, 45-46.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. 84.

<sup>42</sup> ŽIVKO NIŽIĆ - NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nikola Tommaseo i dalmatinski tisak*, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2009, pp. 37-38.

<sup>43</sup> *Ivi*, pp. 18, 38-39, 40.

all'ultimo grado essa lingua apprendasi regolarmente, senza però mai sbandirne l'italiano; l'altra perchè s'addestrino gli uomini a usarla, e la rendano sufficiente a tutte le occorrenze del vivere sociale.<sup>44</sup>

## 6. La questione della lingua italiana

Gli interessi filologici di Bajamonti e di Tommaseo concernevano anche l'italiano. Bajamonti scrisse alcuni appunti sulla sintassi italiana, un saggio sulla questione della lingua letteraria italiana e un altro sulla teoria degli elogi.<sup>45</sup> D'altra parte, nel campo della linguistica, Tommaseo è diventato famoso per la stesura di due dizionari che segnarono la lessicografia ottocentesca italiana: *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana* (1830) e *Dizionario della lingua italiana*<sup>46</sup> (1861-1879).

Anche se i ragionamenti di Bajamonti sulla lingua italiana non sono originali, come pure la maggior parte dei suoi scritti, essi preannunciano le idee romantiche sulla lingua. Partendo dalla tesi classicistica di A. M. Salvini basata sulla nozione dinamica del toscano,<sup>47</sup> Bajamonti riteneva che l'italiano letterario dovesse prendere come modello il toscano trecentesco che, però, avrebbe dovuto ulteriormente adattarsi all'uso corrente regolato e purificato dai buoni scrittori di tutti i secoli che avevano perfezionato la loro lingua studiando proprio la lingua del Trecento toscano.<sup>48</sup> Conciliando le idee dei *toscani* e dei *moderni*, Bajamonti abbandonò il paradigma classico e la visione statica della lingua.

S'è dunque a tenere giudiziosamente anche in questo una via di mezzo, stando cogli antichi e coi Toscani quanto può non riuscire strano nè intollerabile alle orecchie de' moderni anche non Toscani; ed accomodandosi all'uso corrente fin dove non si giunga a peccare contro alla proprietà della lingua.<sup>49</sup>

<sup>44</sup> NICCOLÒ TOMMASEO, *Ai Dalmati*, Trieste, Colombo Coen, 1861, p. 24.

<sup>45</sup> IVAN MILČETIĆ, *Dr. Julije Bajamonti i njegova djela*, Rad JAZU. Knjiga 192, Zagreb, Gjur Trpinac, 1912, pp. 121-122.

<sup>46</sup> Preparato e pubblicato insieme a B. Bellini e oggi noto sotto il nome Tommaseo - Bellini.

<sup>47</sup> TINA MATARRESE, *Il Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1993, p. 139, 140.

<sup>48</sup> JULIJE BAJAMONTI, *Parere sul retto scrivere italiano o sia sulla buona lingua comune d'Italia*, Archivio del Museo Arceologico di Spalato, manoscritto, pp. 20-21, 31.

<sup>49</sup> *Ivi*, p. 27.

Egli fu conscio della dimensione storica della lingua e della sua inevitabile trasformazione nel tempo, due concetti del paradigma storico nato con il romanticismo. Nonostante il fatto che la sua tesi parte dalla conoscenza del toscano trecentesco, le sue idee sulla lingua sono al passo con i tempi e confermano che anche il Bajamonti filologo possa essere considerato un vero illuminista e preromantico.

La tesi di Tommaseo nata più di mezzo secolo dopo la tesi illuminista di Bajamonti è romantica e di orientamento toscanista.<sup>50</sup> Si basa sull'uso corrente della lingua parlata arricchita, però, dagli esempi presi dalla tradizione scritta e colta per abbinare così la prospettiva sincronica a quella diacronica. Anche se il modello toscano di Tommaseo non è più trecentesco, come quello di Bajamonti, nel raccomandare l'uso vivo del toscano popolare anch'egli rispetta l'uso dei classici. Va notato che, come nel caso dell'*illirico*, così anche nel caso dell'italiano egli preferiva la lingua del popolo della campagna considerandola una lingua allo stesso tempo naturale ed elegante. Nel sostenere la lingua dei contadini toscani, Tommaseo si allontanò dalla tesi manzoniana basata sul fiorentino colto.<sup>51</sup>

Noi che conti non siamo, terremo in migliore stima il popolo abietto; e avremo dalla nostra un gentiluomo nel credere che là dove la lingua scritta s'accosta alla parlata, debb'essere più potente, perchè di necessità meglio determinata e più chiara; perchè nel parlare l'uomo non corrotto è guidato da certe norme sapientissime di natura, che sono l'umana ragione stessa.<sup>52</sup>

-----

<sup>50</sup> PIETRO TRIFONE- ANNA MURU PORCU, *Il Dizionario della lingua italiana del Tommaseo e la lessicografia dell'Ottocento, I mari di Niccolò Tommaseo e altri mari*, Atti del Convegno internazionale di Studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo (a cura di Morana Čale et al.), Zagreb, FF press, 2004, p. 282.

<sup>51</sup> PIETRO TRIFONE- ANNA MURU PORCU, *Il Dizionario della lingua italiana del Tommaseo e la lessicografia dell'Ottocento, I mari di Niccolò Tommaseo e altri mari*, Atti del Convegno internazionale di Studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo (a cura di Morana Čale et al.), Zagreb, FF press, 2004, p. 283.

<sup>52</sup> NICCOLÒ TOMMASEO, *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Milano, Giuseppe Rejna, 1858, p. XXI.

## 7. Conclusione

In conclusione, possiamo stabilire che Giulio Bajamonti e Niccolò Tommaseo, nati nella terra *illirica* ed educati in italiano, condivisero la stessa ambiguità dalmata che segnò le loro vite e condizionò il loro atteggiamento verso due culture in cui si trovarono immersi. Bajamonti non scrisse neanche una pagina in *illirico* che probabilmente non sentiva come propria lingua, però, provando sentimenti profondi verso la Dalmazia e la sua gente, si impegnò a studiare e a conoscere meglio non soltanto la lingua, ma anche la tradizione popolare *illirica*. Per Tommaseo, d'altro canto, l'*illirico* fu una lingua intima, lingua di sua madre e della prima infanzia, la lingua che egli riscoprì solo da uomo maturo quando cominciò a scrivere in *illirico*. L'*illirico* diventò ponte verso la sua amata Dalmazia la cui situazione sociale, politica ed economica, con il passare degli anni, lo preoccupava sempre di più. Entrambi raccoglievano e traducevano la poesia popolare croata facendosi così mediatori linguistici e culturali dei compaesani dalmati allo scopo di far suonare la loro voce tra gli intellettuali dell'Occidente. La loro comunicazione con l'Occidente si realizzò proprio attraverso l'italiano che entrambi usavano come prima lingua e che volevano migliorare partecipando con i loro interventi nelle discussioni sulla questione della lingua italiana, Bajamonti da illuminista e sostenitore della tesi classicistica di A. M. Salvini basata sulla nozione dinamica del toscano, Tommaseo da romantico non manzoniano e sostenitore della tesi toscanista basata sull'uso vivo dell'idioma della campagna.

GIULIO BAJAMONTI AND NICCOLÒ TOMMASEO COMPARED:  
THE ATTITUDE TOWARDS THE ILLIRIC AND ITALIAN LANGUAGES

This article studies the attitude of two versatile Dalmatian authors, Enlightenment author Giulio Bajamonti and Romanticist Niccolò Tommaseo, towards the dual linguistic and cultural identity of Dalmatia in their time. Special consideration is given to two languages in which they write and communicate: the *Illiric* language, i. e. Croatian, regarded as a mother tongue and an idiom of the people, and the Italian language, seen as a sort of bridge to the West and a language of culture. Bajamonti and Tommaseo belonged to two generations; the former died two years before the birth of the latter. Although the two had no opportunity to meet, they shared numerous thoughts and feelings. Due to his Italian education, his preromantic ideas and his sensibility towards Dalmatian *Morlachs*, Bajamonti is today considered as Tommaseo's precursor, while Tommaseo himself regarded his countryman as one of the best writers in Italian in late 18<sup>th</sup> century Dalmatia.

KEY-WORDS: Giulio Bajamonti, Niccolò Tommaseo, Dalmatian ambiguity, *Illiric* language, Italian language.

## BIBLIOGRAFIA

- VLADIMIR ANIĆ, *Rječnik hrvatskoga jezika*, Zagreb, Novi Liber, 2000.
- JULIJE BAJAMONTI, *Parere sul retto scrivere italiano o sia sulla buona lingua comune d'Italia*, Archivio del Museo Archeologico di Spalato, manoscritto.
- RAFFAELE CIAMPINI, *Vita di Niccolò Tommaseo*, Firenze, Sansoni, 1945.
- ARSEN DUPLANČIĆ, *Ostavština Julija Bajamontija u Arheološkom muzeju u Splitu i prilozi za njegov životopis, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, pp. 13-80.
- ARSEN DUPLANČIĆ, *Dopune životopisu i bibliografiji Julija Bajamontija*, in «Građa i prilozi za povijest Dalmacije», 13 (1997), pp. 157-202.
- IGOR GOSTL, *Julije Bajamonti i počeci anglistike u Hrvatskoj, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, pp. 183-198.
- IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonstvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975.
- DUŠKO KEČKEMET, *Julije Bajamonti: «Zapisi o gradu Splitu»*, Split, Marko Marulić, 1975.
- DUŠKO KEČKEMET, *Hrvatski enciklopedist Julije Bajamonti, Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, pp. 7-11.
- TINA MATARRESE, *Il Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1993.

- IVAN MILČETIĆ, *Dr. Julije Bajamonti i njegova djela*, Rad JAZU. Knjiga 192, Zagreb, Gjuro Trpinac, 1912, pp. 95–250.
- IVAN MIMICA, *Mjesto Julija Bajamontija u hrvatskoj usmenoj književnosti*, *Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, pp. 199–218.
- MILAN MOGUŠ, *Povijest hrvatskoga književnoga jezika*, Zagreb, Globus, 1995.
- ŽARKO MULJAČIĆ, *Splitski književnik Julije Bajamonti*, in «*Mogućnosti*», (1955), 2/10, pp. 795–800.
- ŽARKO MULJAČIĆ, *Novi podaci o splitskom književniku Juliju Bajamonti*, in «*Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor*», XXVII (1961), 1–2, pp. 45–53.
- ŽIVKO NIŽIĆ – NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nikola Tommaseo i dalmatinski tisak*, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2009.
- IVAN PEDERIN, *Intelektualna suvremenost u liku Julija Bajamontija*, *Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, pp. 81–86.
- NINO RASPUDIĆ, *Jadranski (polu) orijentalizam. Prikazi Hrvata u talijanskoj književnosti*, Zagreb, Naklada Jurčić, 2010.
- SANJA ROIĆ, *Giulio Bajamonti, un vichiano dalmata*, in «*Bolletino del Centro di studi vichiani*», XXIV–XXV (1994–1995), pp. 195–203.
- NICCOLÒ TOMMASEO, *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Milano, Giuseppe Rejna, 1858.
- NICCOLÒ TOMMASEO, *Ai Dalmati*, Trieste, Colombo Coen, 1861.
- PIETRO TRIFONE– ANNA MURU PORCU, *Il Dizionario della lingua italiana del Tommaseo e la lessicografia dell'Ottocento, I mari di Niccolò Tommaseo e altri mari*, Atti del Convegno internazionale di Studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo (a cura di Morana Čale et al.), Zagreb, FF press, 2004, pp. 275–293.
- JELKA VINCE-PALLUA, *Julije Bajamonti – etnograf, etnolog?*, *Splitski polihistor Julije Bajamonti*, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog 30. listopada 1994. godine u Splitu (a cura di Ivo Frangeš), Split, Književni krug, 1996, pp. 220–231.
- MATE ZORIĆ, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Split, Književni krug, 1992.
- MATE ZORIĆ, *La relazione di Tommaseo sulla Dalmazia del 1844 e del 1871, I mari di Niccolò Tommaseo e altri mari*, Atti del Convegno internazionale di Studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo (a cura di Morana Čale et al.), Zagreb, FF press, 2004, pp. 18–37.